

Alessandro Panajia

*Lysine*

Una “cosacca” amica di d’Annunzio



Edizioni ETS

Il volume è pubblicato con il patrocinio di:



Associazione Culturale  
**DANNUNZIANA**

In copertina:

Isaac Snowman (1874-1947), *A summer afternoon in the garden* (1909).

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto  
per eventuali fonti iconografiche non identificate.

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674955-0

## Indice

<i>Nella Firenze di D'Annunzio e Lysine</i> Giordano Bruno Guerri <i>Presidente Fondazione Il Vittoriale degli Italiani</i>	9
Patrizia Ciardi <i>Presidente Associazione Culturale La Dannunziana</i>	11
INTRODUZIONE <i>Alessandro Panajia</i>	13
ELISABETH PILAR VON PILCHAU RUCELLAI (1855-1939)	21
LA "RIFONDAZIONE" DEGLI ORTI ORICELLARI	55
IL CARTEGGIO CON GABRIELE D'ANNUNZIO	71
LETTERE DI LYSINE RUCELLAI A GABRIELE D'ANNUNZIO	76
LETTERE DI GABRIELE D'ANNUNZIO A LYSINE RUCELLAI	97
APPENDICE AL CARTEGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO	112
LE MEMORIE: <i>SOUVENIRS D'UNE COSAQUE</i>	115
DISCENDENZA DI ELISABETH PILAR VON PILCHAU	125
OPERE CITATE	127
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGI	129

## Tabula gratulatoria

Elena Alfani Corti	Firenze
Associazione Culturale La Dannunziana	Pisa
Alfredo Baldi	Roma
Fausto Bertolini	Pegognaga (Mn)
Giovanni Brunori	Firenze
Antonio Cambi	Usigliano di Lari (Pi)
Francesco Canali	Milano
Giuliano Cappuzzo	Firenze
Eugenio Cavallucci	Firenze
Patrizia Ciardi	Pisa
Zeffiro Ciuffoletti	Firenze
Franco Corti	Firenze
Enrica Cusi	Firenze
Giovanni Ferrero	New York
Orietta Ferrero	Milano
Libreria L'Orà Blu di Andrea Mello	Firenze
Libreria Salvemini	Firenze
Stefano Majnoni d'Intignano BaldoVinetti	Marti (Pi)
Nicolò Mari	Queenstown (NZ)
Patrizio Mugnaini	Firenze
Maria Muscolo	Roma
Maria Pia Pagani	Mortara (Pv)
Andrea Panajia	Firenze
Giovanni Pedrini	Firenze
Cesare Puccioni	Fiesole (Fi)
Vincenzo Paolo Recchi	Firenze
Cosimo Rucellai	Milano
Giancesare Schippisi Gagnoni Casati	Piacenza
Emili Serghei	Marti (Pi)
Marco Vichi	Firenze
Manfredi Vinassa de Regny	Sestri Levante (Ge)
Milena Vukotic	Roma
Paola Winsemann Falghera Bassi	Milano

## Ringraziamenti

Un particolare grazie a Franco Corti per avermi dato la possibilità di “conoscere” Lysine e di compiere questo viaggio nella memoria verso Pietroburgo e la sperduta proprietà ucraina di Beletzkovka dei baroni Pilar von Pilchau. Ringrazio, inoltre, tutte le persone che, con la loro disponibilità, hanno contribuito a rendere possibile questo volume:

Mons. Gilberto Aranci e Silvia Saccorotti dell'Archivio Diocesano di Firenze, Aldo Cecconi dell'Archivio Storico della Giunti Editrice, Patrizia Ciardi, Presidente dell'Associazione Culturale La Dannunziana, i Padri Gabriele Consalvi e Germano Brogi della Basilica fiorentina di Santa Trinita, Luca Faldi della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, Nathalie Fanac Huguenin-Elie degli Archives d'État de Genève, Giovanni Fossi, Alessandro Gardella della Fondazione Federico Zeri di Bologna, Maria Immacolata Gerini, Olivier Gillouard, Direttore amministrativo del Lycée Victor Hugo di Firenze, Ginolo Ginori Conti, Grazia Gobbi Sica, Bernardo Gondi, Giordano Bruno Guerri, Presidente della Fondazione il Vittoriale degli Italiani, Francesca Manieri, Stefano Majnoni Baldovinetti, Marina Malenchini, Isabella Manieri Barbieri, Tamara Manieri Massa, Marco Matteucci, Franco e Mariangela Melone, Sophie Roche del Consulat Honoraire de France in Firenze, Niccolò Rosselli del Turco, Donatella Rossi, Cosimo Rucellai, Giancesare Schippisi Gagnoni Casati, Michail Talalay, Alessandro Tonacci e Roberta Valbusa degli Archivi e Biblioteche della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani (Bs), il personale della Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca Marucelliana e quello del Cimitero Evangelico degli Allori di Firenze. Un affettuoso grazie, infine, a Eleonora Beniamino per la revisione della traduzione dal francese delle lettere di Lysine e per la collazione della trascrizione delle lettere di d'Annunzio.

## Sigle

ABST = Archivio Basilica di Santa Trinita, Firenze  
ADOSMF = Archivio Diocesano dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze  
AEG = Archives d'État de la ville de Genève, Genève  
AMB = Archivio Majnoni Baldovinetti – Fondo Marcella Guicciardini Majnoni, Marti (Pi)  
AMP = Archives de la Mairie de Paris (2° e 16° Arr.), Paris  
APC = Archivio Privato Corti, Firenze  
ASCFi = Archivio Storico del Comune di Firenze  
ASGC = Archivio Schippisi Gagnoni Casati, Piacenza  
ASGE = Archivio Storico Giunti Editore - Fondo Bemporad, Firenze  
AVI = Archivio del Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera (Bs)  
BM = Biblioteca Marucelliana, Firenze  
Comune di Bagni di Lucca - Ufficio Stato Civile  
Comune di Firenze - Archivio Direzione Servizi Demografici  
Comune di Livorno - Archivio Stato Civile  
Comune di Milano - Archivio Civiche Raccolte Storiche  
Comune di Voghera (Pv) - Archivio Stato Civile

## Abbreviazioni

Act. = Atto  
Arr. = Arrondissement  
Cfr. = Confronta  
c. n. n./cc. n. n. = carta non numerata/carte non numerate  
cit. = citato  
É. C. = État Civil  
g. c. = gentile concessione  
n. = nota  
N. d. A. = Nota dell'autore  
op. cit. = opera citata  
p./ pp. = pagina/e  
r. = recto  
rép. = *répertoire*  
s. d. = senza data  
s. p. = senza pagina

s. v. = *sub vocem*

v. = verso

vol. = volume

Le lettere di Lysine Rucellai a Gabriele d'Annunzio sono state tradotte in Italiano mantenendo il disinvolto "stile" ortografico della contessa. Sono pubblicate con autorizzazione del 23 maggio 2016 di Giordano Bruno Guerri, Presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani (Bs).

Le lettere di Gabriele d'Annunzio a Lysine Rucellai sono state fedelmente trascritte, senza alcun intervento redazionale. Le riproduzioni sono pubblicate con autorizzazione del 31 maggio 2017 prot. n. 13.13.26/2.3 della dottoressa Katia Bach, Direttore della Biblioteca Marucelliana di Firenze. Di tali immagini è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo, anche parziale.







## *Nella Firenze di d'Annunzio e Lysine*

Dalla primavera del 1898, l'antica villa dei Capponi, a Settignano, fa da sfondo all'irripetibile stagione toscana di d'Annunzio, che corrisponde al periodo più fertile del suo esercizio inventivo costellato di testi poetici, narrativi, teatrali composti nell'arco cronologico di poco più di un decennio e destinati a lasciare un segno di straordinario rilievo nella storia della letteratura italiana. Qui il poeta rinnova "senza sforzo i costumi e i gusti di un signore del Rinascimento". La Capponcina, più della Prioria al Vittoriale, è la dimora dei sogni. Firenze, la città che sta vivendo un momento di grandissimo fervore culturale che si protrarrà fino allo scoppio della grande guerra, è lontana, ridimensionata dalla campagna circostante. E anche i rumori cittadini, le allegre risate di giovani donne, i giochi chiassosi dei monelli, le musiche dalle piazze, gli schiocchi di frusta descritti nella *Sera d'estate*, giungono a Settignano come echi lontani. Un pesante cancello, incastrato fra due robusti pilastri sormontati da vasi di terracotta e le iscrizioni latine "Noli me tangere; Cave canem ac dominum" marcano il limite fra il mondo esterno e quello, splendido, costruito dal novello signore del Rinascimento. Oltre il cancello, al riparo dagli sguardi, ci sono cani, cavalli, arredi e tutto il sontuoso bagaglio di superfluo di cui il principe va circondandosi.

Accanto al poeta donne destinate, in più di un caso, a diventare non solo le muse ispiratrici ma vere e proprie icone della sua scrittura in versi e in prosa: dal lungo e proficuo sodalizio di amore e di arte con Eleonora Duse, già consacrata come mito nei teatri di tutto il mondo, al rapporto più mondano con Alessandra Di Rudinì, figlia del primo ministro, ventisettenne statuaria, sportiva, inquieta e trasgressiva; dal misterioso e indecifrabile rapporto con Giulietta Gordigiani alla rela-

zione clandestina - consumata tra l'appartamento in via Pier Capponi e la casa di lei nel Casentino - con la contessa Giuseppina Mancini di cui a breve il Vittoriale pubblicherà l'appassionato carteggio inedito.

Il passaggio fiorentino di d'Annunzio è denso di rapporti intrattenuti con intellettuali e artisti presenti in città; fra questi fondamentali sono quelli con quel gruppo di "nobili spiriti" che con lui danno vita al *Marzocco*. Ma il passaggio forse più rilevante del suo soggiorno cittadino, destinato a investirlo del ruolo di Vate nazionale alla morte del Carducci, è la *Lectura Dantis* che, alla presenza del sindaco e di un altissimo numero di ascoltatori, d'Annunzio tiene l'8 gennaio 1900 nella Sala di Orsanmichele. Nella aristocratica e vivace Firenze della *belle époque* d'Annunzio si muove a suo agio tra fastosi concerti e botteghe anti-quarie o di alto artigianato, tra eleganti salotti borghesi così come nei silenzi degli scaffali della Biblioteca Laurenziana, tra le sale della Società Dantesca tanto quanto negli ascosi giardini della nobiltà cittadina e internazionale. Spesso è la contessa Rucellai, la russa Elisabeth Pilar von Pilchau, Lysine per (quasi) tutti, a condurre per mano d'Annunzio nei salotti mondani e cosmopoliti, ai grandi eventi che nei palazzi di città e nelle residenze adagate sulle colline circostanti l'alta società va organizzando. È lei la protagonista non solo di questo libro ma anche e soprattutto della vivace vita artistica e mondana della Firenze di quel magnifico periodo, che queste pagine vogliono raccontare.

Dal Vittoriale di Gardone Riviera, la sfarzosa casa-museo, libro di pietre vive, che d'Annunzio volle costruire per sé e per gli italiani e che rappresenta comunque un'eco di quella dimora dei sogni che fu la villa Capponcina a Settignano, saluto con grande gioia questa pubblicazione che restituisce l'immagine di una città magnificente, di una Firenze e di un'Italia ancora una volta al centro del mondo.

*Giordano Bruno Guerri*

Presidente Fondazione Il Vittoriale degli Italiani



Associazione Culturale  
**DANNUZZIANA**

Questo bellissimo libro, così curato nella ricerca d'archivio e ricco di tanti riferimenti, ha aperto prepotentemente il mio cassetto dei ricordi. A ben vedere, Gabriele d'Annunzio è sempre stato presente nella mia vita fin da piccola quando mio padre mi raccontava che suo zio, il Canonico Arturo Ciardi – letterato e poeta –, era stato insegnante di latino e greco di Gabriele quando egli frequentava il ginnasio al Cicognini di Prato.

Tra maestro e allievo si era instaurato un rapporto di reciproca stima ed amicizia protrattosi negli anni, tanto che, nel periodo fiorentino, quando d'Annunzio abitava a “la Capponcina”, in autunno i due si ritrovavano in quel di Cerreto Guidi per andare al capanno per la caccia agli uccelli di passo, che poi mia nonna, allora giovane sposa, cucinava allo spiedo per il Poeta nel grande camino della canonica dove Arturo si era ritirato con la famiglia del fratello.

O la storia dell'innamoramento dei miei genitori che scoprirono i loro sentimenti nel leggere insieme le liriche dell'*Alcyone* e la *Pioggia nel Pineto*.

E, se ciò non bastasse, la lettura di *Lysine* mi ha riportato alla mente quando, dopo la liberazione di Firenze, da piccola, abitavo con la mia famiglia nella *dependance* di una villa di via Bolognese, di proprietà di Lord Acton, contigua a quella Villa La Pietra dove il nobile inglese abitava, splendida per l'architettura e arredi di enorme valore, nel cui parco ho spesso giocato. In primavera, i prati in declivio erano costellati di anemoni blu, di narcisi e di tulipani gialli selvatici e circondavano una grande vasca rettangolare, coperta in parte da una pergola di glicine bianco, dove immaginavo dame come fate intente a conversare. Ricordi che sono riemersi, insieme alla nostalgia di un'altra Firenze, aristocratica, armoniosa, colta, mèta ambita di cui un'*élite* di banchie-

ri, industriali, nobili ed intellettuali, città cosmopolita dove davvero il gusto per la bellezza e per l'arte erano il terreno fecondo in cui si dipanavano vite irripetibili. Come quella di Gabriele d'Annunzio, in uno di periodi forse più felici della sua esistenza di uomo e di artista, o come quello della bellissima nobildonna Elisabeth Pilar Von Pilchau Rucellai – Lysine –, straordinaria figura di donna che irrompe nell'alta società fiorentina con la sua vitalità e la sua noncuranza degli schemi e delle convenzioni sociali, portando nell'austera famiglia Rucellai una ventata di giovinezza e di allegria.

Il libro con le sue ricchissime note – che fanno anch'esse parte della storia – e le foto d'archivio, consente un'immersione totale in un altro tempo, così vicino e così lontano dal nostro e in un tipo di società, oggi perduta, nella quale d'Annunzio, che amava l'aristocrazia, il lusso, il vivere smisuratamente, si riconosceva.

Dal carteggio tra Lysine e il Poeta non emerge certo un amore, ma il senso di una grande amicizia e il sentimento quasi protezione di lei, la cosacca anticonformista nei confronti di Gabriele e, insieme, la reciproca ammirazione per le gesta militari e letterarie del Comandante e quelle mondane della nobildonna, che hanno certamente segnato un'epoca.

Nel 2003 con altri cultori di d'Annunzio, ho fondato l'Associazione Dannunziana a Pisa dove il Poeta Soldato visse per qualche tempo e scrisse opere straordinarie. Volevamo che, in questa città, dove per molti decenni egli era stato colpito da una vera e propria “damnatio memoriae” a causa dei suoi presunti e malintesi trascorsi col Fascismo, potesse rinascere la coscienza della sua inimitabile esistenza e del contributo da lui dato alla nostra storia e alla nostra cultura non soltanto letteraria. Grazie, dunque, all'Autore per questo ulteriore contributo alla conoscenza che affascina e fa fare un vero e proprio viaggio nel tempo al lettore, restituendogli attraverso la figura di Lysine e di Gabriele d'Annunzio, l'immagine di un “mondo di sopra” agognato e rimpianto, che certo non apparteneva ai comuni mortali e di cui essi non poterono vedere fortunatamente la decadenza.

*Patrizia Ciardi*

Presidente Associazione Culturale La Dannunziana

## INTRODUZIONE

*[...] Quei sibariti, quei luculli  
che divorano i bei resti delle loro fortune  
nei locali alla moda parigini  
non prevedono certo che i loro figli,  
i piccoli angioletti di oggi  
con i loro vestitini all'inglese,  
si vedranno ridotti a mendicare attraverso l'Europa  
oppure a lavorare come semplici operai  
in Francia od in Germania [...]*  
Fëdor Michajlovič Dostoevskij (1877)

Tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento molti stranieri scelsero Firenze come dimora ideale per la bellezza del paesaggio, per la ricchezza del patrimonio artistico o per motivi sentimentali. La colonia degli stranieri era composta da inglesi, francesi, tedeschi, americani e russi.

Questi ultimi, in particolare, erano numerosi: artisti, diplomatici, antica nobiltà o espatriati per motivi personali e politici. La colonia russa è così descritta dallo scrittore, storico e collezionista d'arte anglo-fiorentino sir Harold Acton, ultimo e consapevole rappresentante di una tribù in via d'estinzione:

[...] I russi erano prodighi in tutti i sensi, e le frequenti visite di granduchi e granduchesse imperiali fornivano loro il pretesto a un'ecatombe incessante di coppe di sciampagna<sup>1</sup>[...]

<sup>1</sup> H. ACTON, *Memorie di un esteta*, Garzanti, Milano 1965, p. 49.

Su tutti valga la presenza in città dei conti Buturlin<sup>2</sup>, residenti in Firenze sin dal 1817, e dei Demidoff, la famiglia di industriali trasferitasi a Firenze all'inizio dell'Ottocento che fu riferimento per una vasta serie di attività e di interessi estesi dagli Urali a Parigi, dal collezionismo d'arte all'imprenditoria industriale, dall'architettura all'artigianato, dall'attività diplomatica alla filantropia<sup>3</sup>.

Questo clima vivace e stimolante lo possiamo rivivere dipanando i fili della straordinaria vicenda umana della protagonista di questo volume: Elisabeth Pilar von Pilchau<sup>4</sup>, dal 1890 moglie del conte fiorentino Giulio Rucellai, conosciuta nei salotti mondani con il vezzeggiativo di Lysine o Lysina, impostole dalla sua nutrice zigana, e nota alle cronache mondane per l'avvenenza, per le sue stravaganze e per gli straordinari gioielli che indossava:

[...] un beau jour, un groupe de paysans, avec notre prêtre en tête, se rendit à un pèlerinage vosin, pour rendre hommage à Sainte Elisabeth,

<sup>2</sup> Nel 1817 si stabiliva a Firenze la famiglia del conte Dmitrij Petrovitch Buturlin, insigne bibliofilo russo. La sua biblioteca, che contava quarantamila volumi di letteratura classica nelle edizioni più pregiate, era stata descritta nei resoconti di viaggiatori come Edward Clarke ed era poi bruciata nell'incendio di Mosca del 1812. Lasciata la Russia per motivi di salute, giunse nella capitale toscana accompagnato da tutta la famiglia e dal precettore inglese dei figli, Francis Sloane. Stabilitosi nel palazzo Montauti - Niccolini in via dei Servi nel 1824, raccolse una seconda grandiosa biblioteca di circa trentatremila volumi, il cui catalogo, stampato a Firenze nel 1831, conteneva, tra l'altro, 244 manoscritti e 964 incunaboli. Andata all'asta a Parigi in tre battute tra il 1839 ed il 1841, la biblioteca venne in parte acquistata da Guglielmo Libri ed è conservata a Firenze nei fondi della Biblioteca Laurenziana. Ancor oggi i discendenti Buturlin vivono a Firenze ed hanno assunto il cognome con grafia alla francese: Boutourline. Su i Buturlin si veda *Memorie del conte Michail Dmitrievitch Bourtourline*, a cura di Wanda Gasperowicz e Michail Talalay, traduzione di Măr'ja Olsùf'eva, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2001.

<sup>3</sup> Vasta è la letteratura sulla famiglia Demidoff. In particolare si vedano i volumi: *I Demidoff a Firenze e in Toscana*, Cultura e memoria 2, a cura di Lucia Tonini, L. S. Olschki, Firenze 1996 e *I Demidov fra Russia e Italia: gusto e prestigio di una grande famiglia in Europa dal XVIII al XX secolo*, Cultura e memoria 50, a cura di L. Tonini, L. S. Olschki, Firenze 2006.

<sup>4</sup> In molti documenti la grafia del predicato Pilchau è scritta Pilhau. In questa edizione si adotta la forma Pilchau.

dont c'était la fête. En route, ils rencontrèrent une horde de bohémiens, parmi lesquels ils virent une jeune femme nourrissant un nouveau-né. Aussitôt le prêtre donna l'ordre à ses moujiks de l'enlever avec l'enfant, et de les offrir à ma mère, qui en fut enchantée, car elle aimait l'originalité, qui est une spécialité cosaque, car elle aussi était cosaque, étant née Princesse Koudascheff. Cette tizgane [...] me nourrit, et m'appela Lysina, quoique j'étais baptisée Elisabeth<sup>5</sup> [...]

In quegli anni la sua residenza, al primo piano del quattrocentesco palazzo Rucellai di via della Vigna Nuova, la cui facciata è opera di Leon Battista Alberti<sup>6</sup>, fu punto nevralgico di quella congiuntura magica della storia fiorentina, quando la città era abitata dallo storico e critico d'arte tedesco Aby Warburg, da Bernard Berenson, da Gabriele d'Annunzio, da Anatole France e da Pëtr Il'ič Čajkovskij, che in ricordo dei giorni passati sulle rive dell'Arno compose un capolavoro cameristico, il sestetto per archi, intitolato *Souvenir de Florence*.

In città, inoltre, il “gusto dei Primitivi” aveva portato Wilhelm von Bode, direttore generale dei Musei di Berlino, i banchieri John Pierpont Morgan e Rothschild, la collezionista d'arte Isabelle Stewart Gardner, i coniugi Carrand, i Vanderbilt che saccheggiavano le botteghe degli antiquari e le quadrerie delle case patrizie in difficoltà.

Cosmopolita, sempre in viaggio tra l'Italia, la Russia, la Francia, la Svizzera e la Germania, Lysine si trovava, immancabilmente, dove ogni grande evento, funesto o gioioso, la richiamava e ciò ai suoi occhi rappresentava sempre e comunque un momento di aggregazione e di appartenenza alla compagine sociale della miglior *high society* internazionale.

<sup>5</sup> RUCELLAI (comtesse), *Memoires d'une cosaque*, Bemporad, Firenze 1929, pp. 3-4.

<sup>6</sup> Palazzo Rucellai è uno dei migliori esempi di architettura quattrocentesca a Firenze. La sua facciata venne progettata da Leon Battista Alberti e fu il primo di una serie di importanti interventi architettonici che l'architetto e teorico del Rinascimento eseguì per la nobile famiglia fiorentina. Nel concepire il progetto del palazzo l'Alberti vi mise in pratica i suoi dettami teorici del *De re aedificatoria* dando così vita ad uno dei più celebri esempi di architettura quattrocentesca a Firenze.

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)  
Finito di stampare nel mese di giugno 2017